

sognano almeno 100,000 lire. Sicchè io, che non sono uomo dell'arte, schiettamente lo dico, quando lessi questa partita credei che fosse una celia.

Un ponte di 200 metri di lunghezza, tutto di legname, tutto in rovina, come lo dice la stessa relazione del ministro dei lavori pubblici, coll'impalcatura infracidita, si deve rinfrancare con 28,000 lire! Ce ne vorranno altre 100,000! Oh! di questo se ne parlerà in appresso, dice il Governo; i Calabresi sono ottimi a guardare i fiumi a piedi scalzi.

Non trovo quindi ragione perchè il ministro abbia cancellata dal bilancio una parte delle lire 300 mila autorizzate dal Parlamento, e per una strada nazionale, in quanto che la linea dall'Angitola a Soverato sull'elenco del 1864 apparisce strada nazionale e tale deve essere, in quanto che tiene uno dei principali caratteri per essere considerata nazionale, cioè attraversa gli Appennini non solo, ma unisce i due mari, cioè il golfo di Sant'Eufemia col golfo di Squillace; essa è l'unica trasversale rotabile dall'uno all'altro mare; attraversa gli stabilimenti metallurgici della Mongiana, attraversa i boschi di Serra San Bruno che offrono dei legnami stupendi per le costruzioni marittime. Se dessa è dunque una strada nazionale, perchè tale dichiarata nell'elenco, io non trovo la ragione per cui questa strada nazionale sia sparita, non comparisca più nel bilancio. Parlerò a suo tempo, inquantochè non è questa la sede di parlare sopra un'unica partita di bilancio che c'era per la Calabria Ultra Seconda, una partita pel porto di Santa Venere, ed anche questa è sparita. In Calabria ci sono abbastanza porti per non aver bisogno di quello di Santa Venere, pel quale sta ora spendendo la provincia, e quando il Consiglio provinciale, invece di 75 mila lire, ne stanziò 50 mila, il Ministero rimandò la deliberazione, dicendo che si trattava di lavori urgenti, e bisognava subito dotare le Calabrie di un porto.

E questi inconvenienti, signori miei, da che provengono? Provengono o da che i ministri sieno male informati, o da che ci sia nel Ministero dei lavori pubblici una mano dispotica, un *Deus ex machina*, il quale fa e disfà a piacer suo a spese delle popolazioni. Quelle provincie, che godono la simpatia di questo *Deus ex machina*, ottengono tutto; una provincia invece che gli sia antipatica ottiene per supremo favore in un bilancio di 80 milioni la somma di 28,000 lire per aggiustare un ponte in legno.

L'onorevole signor ministro diceva l'altro giorno, a proposito delle osservazioni del deputato Lovito, che egli era bene informato dai suoi commissari e dagli uomini dell'arte. Io ho l'onore di dire che ciò non è; se i signori ministri venissero un momento a vedere qual è la condizione di quei paesi non si vedrebbero sparire così le partite dal bilancio, non si vedrebbero così abbandonate certe provincie, perchè non godono le simpatie della burocrazia del Ministero dei lavori

pubblici, come diceva l'onorevole Sanguinetti. Se il ministro fosse venuto una volta in quelle provincie a vedere coi propri occhi in che stato si trovano, con che arnesi si viaggia, non le tratterebbe così sul bilancio sollevandole soltanto con le dolci parole di sorelle. Si fa dai ministri qualche corsa di piacere per le ville, qualche gita al lago Maggiore, e sta benissimo, ma quando sono segnalati questi fatti, non si ascoltano neppure. Lo disse uno dei membri di questa Camera, il generale Arnulfo, e lamentò la posizione delle nostre provincie; ebbene il generale Arnulfo per aver parlato la verità fu posto a riposo. (Molto bene! *a sinistra*)

Dunque non si vuol sapere la verità, e quando la si dice, guai a chi la dice! Signori, ci bisognano però delle economie, ed a queste tutti dobbiamo volgere le nostre mire. Ma crede la Camera che l'economia stesse nel lesinare 1000 lire alla vedova, 1000 lire agli orfani, con impoverire le pensioni? Quando avrete gettato la desolazione in migliaia di famiglie, quando avrete richiamato mille imprecazioni dei poveri sul Governo, avrete economizzato appena un mezzo milione. L'economia sta nei sistemi con cui si regolano i lavori pubblici, non nei lavori pubblici in sè stessi. L'economia non sta nei lavori, ma nell'ordine dei lavori. (*Bravo!*)

È frequente alla Camera il comparire del ministro con un progettino di poche lire per un lavoro di simpatia per qualche idolo cinese: la Camera approva questo progetto e stanziava la somma con la migliore buona fede. Quando si è strappato dalle mani della Camera la legge di autorizzazione, allora si presentano i progetti per maggiori spese, allora cominciano le dolenti note.

Sono stato una giornata alla biblioteca, ho voluto leggere tutti gli atti della Camera dal 1863 ad oggi; nove decimi de volumi sono leggi per maggiori spese, decreti per maggiori spese: il che prova che i progetti d'arte non sono stati fatti in regola, che vi è stata ignoranza o mala fede.

Ignoranza non la reputo possibile, dunque è mala fede. Si presentano i progettini alla Camera per strappare la legge. Quando hanno strappato questa legge, allora si sacrificano le altre provincie.

Ora, come mancano i fondi, la Camera accorda le maggiori spese la prima volta e la seconda, ma la terza non ardiscono più presentarsi alla Camera e fanno un firmano ministeriale di altre maggiori spese, che la Corte dei conti registra con riserva. E quando con tutto questo non si arriva a coprire il progetto per intero, allora si sacrifica un'altra provincia, si dice: per esempio, la strada nazionale della tal provincia per la quale sin dal 1864 erano bilanciate le spese, resti in silenzio, e si sussidia coi suoi fondi qualche altra opera che gode le simpatie dell'aristocrazia burocratica, come poc' anzi la chiamava l'onorevole Sanguinetti.

Ma c'è bisogno di economie! Sì, ma le si vogliono